

## Come vedere il Risorto

Se non vedo, se non tocco, se non sento: non credo!

È una storia sempre attuale quella di Tommaso, l'apostolo. Tommaso un personaggio che si fa ben volere perché è spontaneo. Fa un po' da solo, di testa sua. Se le cose vanno male non se la prende con gli altri. Si fida dei propri mezzi, delle sue esperienze, di ciò che vede e può toccare per decidere chi essere e cosa fare nella vita. Come tanti fanno. Soprattutto se alcune esperienze finiscono male. Per Tommaso, l'esperienza con Gesù era finita non come lui pensava e sperava; per cui, libero di fare altre scelte.

La storia di Tommaso, chiamato Didimo, che significa gemello, ha tante storie gemelle. Tante persone la pensano come lui e agiscono di conseguenza.

L'ostinazione a credere solo a ciò che i sensi confermano pare proprio che non aiuti a capire e conoscere noi stessi e gli altri. Certo i sensi sono strumenti vitali. Ma servirsi solo di essi non ci fa persone mature. Credere solo a ciò che si vede, si tocca, si sente e si gusta è escludere tre quarti di universo dalla nostra vita.

Ma torniamo all'apostolo Tommaso. Egli vive un momento difficile. È in crisi. L'esperienza fatta seguendo il Maestro l'aveva affascinato. Aveva colto i suoi messaggi. Il convincente esempio del Maestro lo aveva coinvolto. Aveva visto i miracoli, aveva potuto stringere la mano a persone guarite.

Perché aveva visto, sentito, toccato si era persuaso che ciò bastasse per sentirsi a posto con Gesù e con i colleghi discepoli e soprattutto riteneva che gli fosse garantito un bel posto in quel regno che Gesù annunciava. Ma in poche ore tutto era crollato.

Arresto, condanna, passione e morte del Maestro. Le sue promesse erano irrimediabilmente naufragate. Tommaso, per simpatia o addirittura per un definitivo saluto, torna nel gruppo degli ormai ex-amici del maestro e suoi, pensando di dileguarsi, poi, nell'anonimato. Quello che è stato e stato. Di questi amici, però, Tommaso conserva una grande nostalgia.

Saranno proprio gli amici - perché l'amicizia vera va fino in fondo - che permettono a Tommaso di non abbandonare. Il loro entusiasmante "abbiamo visto il Signore" non smuove Tommaso dalla sua decisione: "Se non vedo e non tocco non crederò".

E pensava di tornare in riva al lago a fare quello che faceva prima per sbarcare il lunario.

Ma la nostalgia del vissuto con Gesù, e quel grido gioia "abbiamo visto il Signore" e la comunità lo riporteranno tra gli amici. E continuerà ad essere la comunità che si incontra per ascoltare la parola di Dio e spezzare il pane della condivisione, come raccontano gli Atti degli Apostoli, il luogo dove Gesù continua a compiere prodigi donando il suo Spirito che apre supera le porte chiuse dall'indifferenza, dai timori promettendo pace, perdono e misericordia, gioia.

La nostalgia delle realtà che non si vedono e non si toccano, ma che riempiono la vita, prima o poi, emerge e permette le grandi sorprese della fede. Tommaso cerca Gesù e Gesù cerca lui. Tommaso vede, incontra, riceve da Gesù l'invito a toccare. Anzi non è necessario toccare. Perché Tommaso ritrova tutto l'amore che Gesù aveva seminato. E questo amore continuerà. Ciò che vede, sente e sperimenta sa di resa fiduciosa, gli cambia la vita. Quel "mio Signore e mio Dio", dice tutto. All'apostolo è scoppiato il cuore, gli si sono riempiti gli occhi di emozioni. Gesù è vivo, Gesù ama. L'amore non si vede. Chi ama sì.

Da qui riparte l'avventura di fede di Tommaso. Tommaso scopre il sesto senso, quello della fede. E sarà testimone; non da solo però. Ma insieme agli altri.

Gli undici continueranno ad essere non solo amici, ma, come il Maestro, servi per amore e dell'amore. E noi? Cosa vediamo, cosa sentiamo, cosa tocchiamo con la nostra fede?

A favore della nostra, a volte faticosa e traballante, fede, Gesù ci dona un gran bel riconoscimento.

Ci regala una beatitudine, tutta per noi: "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Teniamoci cara questa beatitudine. Credere in Gesù per noi discepoli di questo tempo è imparare ad incontrarlo, a vederlo. Come e dove? Tutti abbiamo presente Il buon samaritano, "vai e fa anche tu lo stesso". Conosciamo anche il dialogo tra il Padre misericordioso che giudica sull'amore: "Ma quando, Signore, ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, malato, prigioniero, straniero?"... E la risposta: "Ogni volta che l'avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me".

L'amore non si vede. Chi ama si vede. Ecco cosa significa credere e vedere il Risorto.

**P. Valerio**

